Anno XX — Lunedì 25 Gennaio 1886 — Abbonamento postale — N. 21

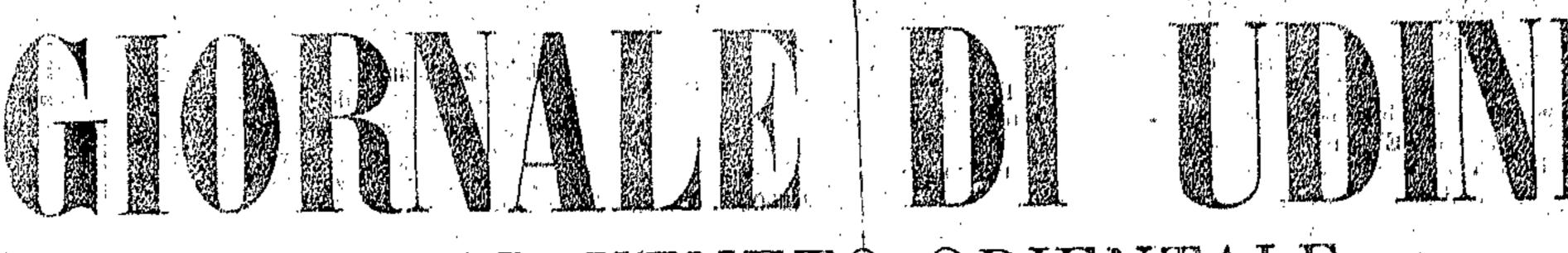
ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Parecchi Parlamenti vennero questi giorni aperti, e lasciarono qualcosa vedere degli intendimenti prima ancora alquanto oscuri dei rispettivi Governi. Quello di Francia cercò di mettersi in quella via di mezzo, nella quale, se non accontentare tutti, potesse almeno farsi tollerare dal maggior numero. E difatti, da quello che apparisce dalla stampa, Freycinet espresse quel programma, che meglio può sembrare a tutti almeno per il momento accettabile. I monarchici, si sa, non sono i meglio disposti verso la Repubblica, ma divisi come sono in due grandi partiti e suddivisi poi in quattro circa alle persone ed alle tendenze, essi non possono a meno di attendere. Il vecchio Grevy, questo capo *fainéant* della Repubblica, può ad essi parere un provvisorio da minarsi grado grado, per prepararne di nuovo la cessazione. Degli opportunisti alcuni non sono di certo personalmente paghi, ma nel complesso non potevano attendersi di meglio. I radicali intransigenti, che vorrebbero spingere le cose agli estremi, non si acquieteranno ed intanto si agitano per un'amnistia generale, ed uniti ai monarchici lasciarono su questo già in minoranza il Ministero, che però ottenne subito dopo una rivincita; ma ci sono poi anche i transigenti, i quali sperano che, come Freycinet raccolse l'eredità di Brisson, annullato al pari di Ferry a cui succedeva, così Clemenceau abbia da raccogliere quella di Freycinet, che debba loro preparare il terreno. Freycinet fa di necessità virtù ed accorda ad essi tutto quello cui non potrebbe negare, aspettando per il resto di vedere fin dove spingano le loro pretese, per cedere o resistere secondo che vedrà manifestarsi la tendenza nel Paese. Intanto pensa a limitare le conquiste senza perdere le fatte, a moderare le spese, a pretendere che chi serve lo Stato faccia in tutto la volontà del Governo, a limitare l'azione politica del Clero, che vive a spese dello Stato.

Insomma, complessivamente, è la dottrina del provvisorio, che si mantiene in mancanza di meglio, e perchè la quistioni estere impongono anch'esse molta prudenza alla *grande Nation*, se essa vuole a suo tempo farsi valere per tale.

Lord Salisbury non dimostrò minore prudenza col discorso della Regina al Parlamento. Annunciò la solita pace ed amicizia con tutti e l'aggiustamento colla Russia nell'affare dell'Afganistan, che spera sia presto completo circa ai confini. Nella quistione del giorno per la Rumelia accenna al trattato di Berlino come modificabile in questo, che sieno appagati i desiderii delle popolazioni, conservando però i diritti del Sultano. Naturalmente non parla di quello che sembra voler fare la Russia nell'Armenia, dove questa domanda intanto alla Porta l'esecuzione delle promesse riforme, che finora non si fecero, perchè anche per la Turchia vale il detto dei gesuiti, quando pronunciarono la sentenza del *sint ut sunt aut non sint*. La Turchia difatti non fu e forse non può essere diversa da quello che è, e se il protettorato europeo, che è la forza esterna delle reciproche gelosie delle potenze, la mantiene in vita, ciò avviene, perchè si trova più commodo di finirla sgretolandola a brani a brani un poco per volta. Intanto il disarmo diplomaticamente imposto ai piccoli Stati della penisola dei Balcani, nessuno di essi lo accetta, mentre Russia ed Austria armano più che mai ai confini. Abbiamo colà un'armistizio invernale alla di cui durata primaverile nessuno ci crede. Cominicia anche nella stampa inglese e tedesca a farsi strada l'idea di lasciare che quei piccoli Stati se la sbrighino tra loro. Ma la Serbia vuole ancora un po' di Bulgaria e la Grecia un po' di Epiro e di Macedonia. Se sapessero regolarsi nel comune interesse, essi farebbero una alleanza di nazionalità tra loro, una federazione per il proprio compimento e per la difesa e per stabilire uno Stato neutrale, che potesse attingere alla civiltà delle maggiori Nazioni europee, senza lasciarsi dominare da nessuna di esse. Ma pur troppo da una parte ci sono di mezzo delle ambizioni personali, dall'altra la ancora incompleta educazione di quei Popoli. Pure, se oltre l'Inghilterra, l'Italia e la Francia assecondassero una simile tendenza, qualcosa ne potrebbe venir fuori.

Ma c'è poi anche la difficoltà dell'Egitto, dove l'Inghilterra e la Turchia e fors'anco l'Italia consultano tra di loro; ma forse consultano troppo a lungo per potervi trovare una pronta soluzione. La Birmania, senza tanti discorsi l'Inghilterra se l'è presa, e nelle Caroline, come altrove e p. e. a Samoa vuole trovarsi a parità di condizioni colla Germania. Dove non può essere sola, l'Inghilterra accetta di essere in compagnia; e non ammette che nessun altro in qualsiasi luogo la possa escludere.

Dopo ciò, la grande difficoltà per qualunque partito abbia da governare, rimane l'Irlanda; ma lord Salisbury, dopo avere lasciato che altri manifestassero le proprie opinioni, e veduto che se anche Gladstone potrebbe andare fino all'*Home Rule* di Parnell, non ci andrebbe nemmeno la maggioranza del partito wigh, che si è poi completamente trasformato, ha parlato abbastanza chiaro. Egli non si lascierebbe andare fino a togliere l'unione legislativa dei tre Regni, potrà fare delle concessioni per le amministrazioni locali, e ciò tanto nell'Irlanda, come nell'Inghilterra e nella Scozia, favorirà con qualche legge la divisione delle proprietà, ma vuole prima di tutto l'ordine, arrivando, dove occorra, fino a misure eccezionali. Insomma egli si è posto su di un terreno, dove avrà per sè, se non i *parnellisti* ed i radicali, una grande maggioranza parlamentare, purchè i fatti rispondano alle promesse. C'è in questo programma ad un tempo della moderazione e della fermezza, che rispondono abbastanza agl'interessi ed al buon senso del popolo inglese. Nella discussione dell'indirizzo lo stesso Gladstone si mostrò molto tollerante e si pose nell'aspettativa delle proposte che farà Salisbury.

La Spagna tira innanzi e non pare si pieghi alla fantasia di quegli avventurieri politici che vorrebbero, ad imitazione della Francia, che si appaga del nome di Repubblica, farne una nella Spagna, una nel Portogallo ed una, o parecchie, anche nell'Italia, favoleggiando la grande Repubblica latina, che sarebbe la somma di tutte le discordie delle nazionalità che avrebbero a comporla.

Nella Germania vanno di pari passo i disegni del monopolio dello Stato, che vuole anche la regia degli spiriti, la germanizzazione violenta della Posnania ed i complimenti che si fanno tra Bismarck e Leone; quest'ultimo però, se non spera dallo Stato protestante la restaurazione del temporale, cui nessuno crede più possibile, perchè l'unità italiana è oramai diventata un elemento essenziale dell'equilibrio europeo, massimamente colla sempre aperta quistione orientale, dimostra ai vescovi cattolici della Germania la speranza, che sieno tolte del tutto le leggi di maggio, e che astenendosi essi affatto dalle ingerenze e dalle lotte per gli affari civili, abbiano poi da godere intera la libertà religiosa soprattutto nella educazione del Clero. Niente di più e niente di meno, insomma, di quello che più largamente di tutti gli altri Governi concesse l'Italia, dalla quale il papato non ha proprio null'altro da pretendere, mentre sarebbe anche disposta a favorire le missioni cattoliche. Tutto quello che papa Leone dice, frammezzo alle ripetizioni del solito lamento di non avere un regno, un esercito e dei sudditi in perpetua rivoluzione contro il dispotismo del Temporale, come se lo spirituale non avesse abbastanza in che occuparlo, torna da ultimo a favore del nuovo reggimento dell'Italia, che vuole la libertà religiosa come tutte le altre libertà. Con questo l'Italia ha detto l'ultima parola e non sarà mai per rifiutare il concorso dei ministri della carità a procacciare anche alle moltitudini quel benessere sociale, che per prodursi ha bisogno della libertà e della gara nel bene.

Ma, perchè ciò addivenga, occorre che scomparisca quella pessima stampa dell'eresia temporalista, che semina odii tra le popolazioni, essa che dovrebbe predicare la religione dell'amore e della umana fratellanza in Dio. Occorre insomma, che qualcheduno che intende di avere l'autorità cacci un'altra volta i mercanti dal tempio.

La polizia dell'Impero vicino, che interpreta la legge dell'uguaglianza delle diverse nazionalità dell'Impero coll'opprimere l'italiana, comincia a raccogliere i frutti della sua pessima condotta. Stando sempre nei limiti della legge dell'Impero protestano gl'Italiani del Trentino coll'opporsi alla germanizzazione e quelli di Trieste colle elezioni, che naturalmente si fanno nel senso della nazionalità che domanda, come è giusto, un pari trattamento a quello di tutte le altre. La comprenderanno a Vienna, o seguiteranno a lavorare per la distruzione dell'Impero poliglotta cui l'Italia non vorrebbe per non avere onnipotenti sull'Adriatico le razze invadenti della aggressiva Germania e dell'ancora asiatica razza russa?

***

Sembra, che dopo il voto solenne del 17 dicembre sulla perequazione, gli oppositori ad essa abbiano compreso, che la Nazione la vuole, non solo per la giustizia, ma anche per compiere la unificazione nazionale e togliere ogni occasione di dissidii regionali ed ogni pretesto ad un diverso trattamento. Con opportuni schiarimenti ed emendamenti la discussione e votazione degli articoli procede abbastanza rapidamente, ed anzi si può dire, che i più importanti includenti la massima ed il modo sieno già accettati. Importa però, che tutti i rappresentanti sieno presenti non soltanto per evitare le sorprese, ma per dare un voto autorevole anche col numero e per imporre al Governo di procedere sollecitamente all'opera. Il catasto parcellare ed estimativo sarà la base unica per tutti gli affari riguardanti il patrio suolo ed i crediti e debiti su di esso, per le trasmissioni e per ogni cosa, e potrà anche, a tempo e luogo correggersi, dopo i mutamenti che il tempo e l'opera assidua dei coltivatori e le variazioni prodotte dalle comunicazioni, dalle irrigazioni, dalle bonifiche avranno prodotto nel valore della terra. E ciò varrà molto meglio, che non mettere tutti gli anni in lotta tra loro i possessori del suolo, gli esattori e le Commissioni di cointeressati, che oltre a molte ingiustizie produrrebbero molti fastidii per tutti ed indubitatamente a grave danno specialmente dei piccoli per i quali è più difficile il far valere le proprie ragioni. L'obbiezione che si fa è, che il catasto procederà con molta lentezza; ma ciò non sarà, se il Governo dello Stato ed i provinciali e comunali vi metteranno tutto lo zelo ed adopereranno in quest'opera tutti i mezzi che hanno a loro disposizione. Potranno così procedere di pari passo anche gli studii per tutti i miglioramenti da farsi nel patrio suolo; nei quali, quando si venga compiendo la grande rete ferroviaria, potrà occuparsi anche quel grande numero di operai braccianti, che resteranno allora facilmente senza lavoro. Che il Ministero della pubblica economia promuova intanto su tutto il territorio gli studii preparatorii, ed incoraggi chi fa bene e le popolazioni si agitino e si associino per questo, ed avremo ben presto non solo migliorato le condizioni finanziarie dello Stato ed economiche e sociali del Paese, ma anche mutato in meglio l'ambiente politico, sostituendo la gara del meglio alle lotte partigiane.

Si dice, che la lotta per salire sull'albero del potere la Opposizione sistematica voglia portarla prima di tutto sui provvedimenti, che in parte si negano, dopo avere domandati gli sgravii e le spese in grado anche eccessivo, e nel tempo stesso che si afferma esistere tuttora un grave sbilancio finanziario. Sono queste contraddizioni che screditano quelli che cadono in esse. Si dice pure, che si voglia intavolare il tema delle economie, cosa che sarebbe utilissima, ma che non si otterrebbe se non procedendo in una larga riforma amministrativa, che sopprimesse tutto quello che si ha d'inutile e coordinasse tutti i rami dell'amministrazione. Ma su questo largo tema occorrerebbe, che una seria discussione nella stampa e nelle associazioni precedesse quella del Parlamento, e che si formasse così una vera opinione nel pubblico.

Abbiamo avuto ed avremo molte interpellanze tanto sui pettegolezzi politici del giorno, quanto su cose importanti sulle quali nei Paesi avvezzi all'uso della libertà come sulla politica estera, si lascia mano libera al Governo una volta che se ne approvi l'indirizzo generale. Intanto anche dalla pubblicazione del documento diplomatico fatta dal Robilant apparisce, com'egli sia stato sempre nelle sue istruzioni, riguardanti la penisola dei Balcani, per la pace e la libertà di quelle popolazioni ed influendo per l'armistizio abbia fatto a nome dell'Italia la più ampia riserva nel caso in cui altri cercasse un intervento nel proprio interesse. Egli rispose anche degnamente agli interpellanti e fu meritamente applaudito.

Che tutto proceda bene in Italia nessuno lo potrebbe dire; ma gioverebbe che gli oppositori contribuissero anche essi a fare sì, che le cose procedessero meglio. Si governa anche nella Opposizione, quando, invece di demolire per iscopi personali, si corregga, si ravvii, si spinga, si trattenga occorrendo, si cooperi insomma tutti al bene del Paese.

A proposito del S. Martino

Troviamo nel *Fieramosca* il seguente articolo che ci sembra molto giusto:

Caro Malenotti,

Mi permetti due paroline aperte all'indirizzo dell'egregio collega *Mus*, a proposito della sua ultima appendice drammatica nel *Fieramosca?*

Due paroline, non per discutere la sua critica circa il *San Martino* di Podrecca, ma soltanto per precisare quanto ci sia di verità nel bozzetto che mette in scena le miserie della plebe rurale nella mia *Patria del Friuli.*

Osserva accuratamente il tuo *Mus* che nel personaggio grottesco di *Toni*, mattoide, briaco in permanenza eppure poeta e maestro delle sentenze, v'ha dell'imaginario, del convenzionale. Ne convengo: è un matto troppo ragionatore, un ubbriacone troppo giudizioso e troppo artista, però meno lontano dal vero di quello che pare a *Mus*. Fra i contadini del Friuli è sempre vivace la tradizione e feconda la creazione di brevi poesie popolari, di strofe rimate, analoghe ai *rispetti* toscani, che colà si chiamano *villotte* e che esprimono ingenuamente ma non senza arte le passioni e le idee villerecce.

L'abuso dei liquori alcoolici (che pur troppo costano in Friuli così poco da essere accessibili anche ai più miserabili) può annebbiare, inebetire e abbrutire fino quasi all'idiotismo come accade al *matto* del Podrecca, lasciando però al cervello alcune delle facoltà intellettuali più fortificate dall'abitudine. L'abbrutimento generale non è sempre assoluto: se anche i fisiologi e gli alienisti non ammettessero negli abbrutiti *lucide eccezioni* (come non le ammettono nell'idiotismo) il fatto di qualche corda sensibile ed intelligente non è raro nei casi di menti in generale abbrutite. Molti, incapaci di condursi ragionevolmente sono capacissimi di veder chiaro e dar buoni consigli negli affari altrui, è questa una varietà di pazzia ragionante e la dissi *imbecillità chiaroveggente*. In conclusione il *Toni-mat* dal Podrecca fu idealizzato, ma non è inventato di sana pianta; è un fenomeno reale troppo raffinato per comodità della scena, quasi per supplire all'alto giudizio del coro antico.

Ma ciò che più m'importa è che non si creda abbia il Podrecca rappresentato nei disgraziatissimi personaggi del *San Martino* le condizioni medie, ordinarie, del contadino friulano. Egli per ottenere effetto drammatico ha scelto i casi disperati, le miserie massime: tanto che in Friuli fu accusato di falsità scenica. In generale i contadini del Friuli stanno molto *meno male* di ciò che si vede in *San Martino*; la verità parziale in questo raffigurata non va presa come verità media.

Quindi l'egregio *Mus* deduce troppo quando asserisce che in Friuli «i proprietari sono più che padroni, tiranni.» Qualche padrone tiranno c'è anche là come in tutto il mondo; ma in generale i proprietari sono in Friuli animati da uno spirito d'indulgenza molto spiccato: tant'è vero che le loro relazioni coi contadini sono costantemente pacifiche: abbiamo in Friuli l'emigrazione per l'America, ma non le violenti agitazioni del Mantovano e del Polesine.

Sapete che cosa impedisce ai proprietari del Friuli di fare per le plebi rurali tutto il bene che vorrebbero? Gli è che la crisi agricola, risultante dalle eccessive imposizioni, dalla sperequazione, dai bassi prezzi nella seta e nei grani, dalle malattie falcidianti i prodotti del vino, ha ridotto i proprietari in condizioni difficilissime, li ha aggravati di un ingente debito ipotecario e togliere ancora per lungo tempo ad essi le forze del risparmio, senza il quale non è possibile ristabilire i patrimoni in condizioni normali, e tanto più impossibile promuovere il benessere e il miglioramento degli operai della terra. Una sola tirannia esiste nel Friuli; la tirannia impersonale delle tristi circostanze economiche-politiche.

Tuo aff. G. MARCOTTI.

SBARBARO ALLA CAMERA

Precisamente quando gli onor. Bianchieri, Nicotera e Billia stavano dibattendosi sulla questione incidentale se, avanti il giuramento, si potesse esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro lo Sbarbaro e la Camera era abbastanza agitata, lo Sbarbaro ha tagliato corto entrando nell'aula.

Egli venne accolto da un movimento di curiosità.

Lo Sbarbaro andò a stringere la mano al presidente Bianchieri, passò presso l'on. Nicotera dicendogli qualche parola, salì al Centro sinistro, quindi, dal settore, salutò l'on. Ferracciù e sedette presso l'on. Merzario.

Il Presidente lesse la formula del giuramento, e Sbarbaro con voce forte pronunziò la parola «Giuro».

Dopo il discorso pronunziato dal ministro Robilant, egli si recò a salutare Spaventa, conversando brevemente con lui, poi uscì.

Attentato al principe di Galles.

Londra 23. Si conferma la voce dell'attentato contro il principe di Galles durante il suo viaggio da Londra a Eatonhall, Castello del duca di Westminster.

Si fermò a Wavertori un stazione avanti Chester.

Il principe andò in carrozza a Eatonhall.

Una frase del Re.

Scrivono da Roma al *Nazionale* di Torino che Re Umberto, parlando col deputato di Sant'Onofrio della situazione politica, pronunciò queste testuali parole:

« Per andare innanzi occorrebbero « degli ideali e di questi ormai pare in « Italia siasi perduta ogni traccia. »

La lotta elettorale a Trieste.

Ieri l'altro si compirono le elezioni del primo corpo elettorale di città.

Dei 12 eletti, 10 appartengono ai governativi e 2 ai *nazionali*. Questo corpo in passato votò sempre l'intera lista governativa e il parziale successo dei *nazionali* significa, che anche la ultima cittadella della reazione a Trieste, è finalmente scossa nelle sue fondamenta.

Dei 48 consiglieri eletti finora, **37** sono nazionali, **11** governativi.

Mancano ancora le 6 elezioni del territorio.

Inondazioni.

Si ha da Roma:

La Nera ha straripato a Terni. Il Sacco ha allagato la via Carpineto.

L'Aniene ha straripato nella via Nomentana.

Il Tevere è ingrossato assai; per ora tuttavia non pare che ci sia pericolo.

La città di Rieti è stata sommersa in parte dal Velino.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 23.

Comunicasi la domanda del procuratore del Re, per autorizzazione a continuare il processo penale contro Sbarbaro.

Nicotera opina che la Camera non possa trasmettere agli uffici la domanda prima che Sbarbaro abbia giurato.

Il Presidente risponde che la domanda va di pieno diritto agli uffici, ai quali spetta deliberare se la Camera debba occuparsene.

Nicotera dichiara di non insistere per deferenza al Presidente.

La domanda è trasmessa agli uffici, dopo di che Sbarbaro entra nell'aula e giura.

Di San Giuliano, Di Sant'Onofrio e Giovagnoli svolgono le loro interrogazioni e interpellanze rispetto al contegno dell'Italia nei recenti avvenimenti balcanici e sulla posizione da essi fattale.

Robillant dichiara che gli scopi della nostra politica furono di allontanare ogni motivo di conflagrazione europea e in caso che ciò non si possa, di trovarci in tale posizione nel concerto europeo da poter efficacemente tutelare i nostri interessi. Coopereremo al primo scopo mercè le ottime relazioni con tutte le Potenze, particolarmente coi tre imperi. — La nostra attitudine franca e disinteressata ci valse la simpatia e la fiducia delle Potenze.

Risponde a Di San Giuliano che nessuno ha preso l'iniziativa dello *statuquo ante*, ma nella generale confusione fu ritenuta per allora da tutti i gabinetti più pratica. Risponde a Sant'Onofrio di nulla sapere di un'azione coattiva delle potenze; sarebbe peraltro disposto ad associarvisi. E' alieno dal sentimentalismo, ma segue una politica d'interesse e di dignità del paese. Di fronte a questo spariscano i principii e i sentimenti. Al rimprovero di aver noi dimenticato la nostra nazione di fronte ai piccoli Stati balcanici, osserva che questi devono la loro vita ai trattati europei. Le potenze che li firmarono debbono procedere concordi. Piuttosto che attrarre nella nostra orbita quei piccoli Stati, giudica più utile mantenere l'Italia preparata con altre amicizie a grandi avvenimenti. La posizione fatta all'Italia dai recenti fatti della penisola balcanica è un'ottima conferma della propria dignità e del peso che esercita sulla bilancia europea uno Stato, il quale ha serii propositi e mezzi per appoggiarli occorrendo. Nega che risulti dal Libro Verde una politica di raccoglimento come di Sant'Onofrio osserva, essa non risulta di grande attività, ma pubblicò soltanto i documenti che stimò potersi pubblicare.

A Giovagnoli che ha domandato se il ministro abbia fatto delle rimostranze pel discorso del Presidente del Gabinetto ungherese, il 6 ottobre, risponde averlo trovato regolare essendosi Tisza riservato per casi imprevedibili, la medesima libertà d'azione che l'Italia aveva espresso di riservarsi come apparisce dal dispaccio del 17 novembre all'ambasciatore italiano a Vienna. Se furonvi grida a Salonicco, altre talvolta se ne odono nella Camera italiana, ma chi potrebbe rispondere delle voci di qualche parte di una Camera (benissimo, bravo).

Di San Giuliano, Di Sant'Onofrio e Giovagnoli si dichiarano soddisfatti.

Annunziasi un'interrogazione di Baccarini sulla dichiarazione testè fatta dal ministro degli esteri ch'egli non conosce nè principii nè sentimenti nella sua condotta di politica estera.

Robillant risponde subito di mantenere fermo le sue parole, colle quali intende che i principi astratti e i sentimenti individuali debbano cedere dinanzi agli interessi della patria.

Baccarini prende atto di questa dichiarazione.

Riccio svolge un'interpellanza sullo scopo delle nostre truppe in Africa e sulle condizioni delle stesse che giudica deplorevoli, ed esorta perciò di ripiegare la bandiera, poichè ciò sarebbe non solo non vergognoso ma doveroso.

Ricotti dimostra esagerato il quadro delle condizioni delle truppe d'Africa, specialmente della loro salute. Afferma che la mortalità fu sempre inferiore dell'11 per 1000. Morirono finora 37 soldati, i cui nomi prega sieno pubblicati nel resoconto a titolo d'onore (benissimo). Intende che, quando fosse conveniente, non sarebbe vergognoso ripiegare la bandiera, ma finora il Governo non è disposto a impegnarvisi.

Levi svolge la sua interrogazione circa le intenzioni del ministro relativamente alla riduzione della ferma per l'arma della cavalleria.

Ricotti risponde che, dopo uditi gli ufficiali competenti, decise di non fare cambiamento alcuno quest'anno, ma preparare il terreno per farne fra due tre e quattro anni.

Levi ringrazia soddisfatto.

Bosdari svolge la sua interpellanza sul risorgere in Italia delle corporazioni religiose soppresse dalle leggi.

Depretis risponde la legge sulle guarentigie essere l'estremo limite cui può arrivare il governo ne' suoi rapporti ecclesiastici. Nell'applicazione di questa legge non ha usato nè usa compiacenze.

Bosdari non soddisfatto, riservasi di presentare una mozione.

Annunciasi nuove interrogazioni, di Gallo sui criteri adottati nei provvedimenti relativi all'insegnamento superiore, e di Spirito sugli aumenti che, per effetto delle convenzioni ferroviarie subirono le tariffe dei trasporti dei prodotti agricoli, specialmente dell'olio.

Genala presenta il progetto di modificazioni alla legge sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi.

Domani esposizione finanziaria.

Levasi la seduta alle 6 e 45.

Seduta del 24.

Il ministro Magliani comincia l'esposizione finanziaria con l'annunziare che il bilancio 1884-85 chiudesi con un miglioramento sulle previsioni di quasi 37 milioni, perciò non occorsero i mezzi straordinarii autorizzati dal Parlamento per le spese ultra straordinarie; inoltre l'entrata ordinaria coprì la deficienza di 3 milioni per l'ammortamento dei debiti redimibili e lasciò pure un avanzo di lire 679,130 nonostante i danni del cholera e le spese per la spedizione africana che ammontarono complessivamente ad oltre 14 milioni.

Concorsero a questi risultati per lire 43,445,000 le maggiori entrate effettive, dovute per 21 milioni ad anticipate importazioni di generi coloniali e per 11,604,000 per economie ottenutesi nell'esercizio, contro 17,719,500 di maggiori spese.

Dimostra come le cause straordinarie, specie il cholera, resero necessarie per oltre 13 milioni di maggiori spese.

Enumera i miglioramenti verificati nel conto dei residui e nelle attività patrimoniali. Questi miglioramenti giungono a 49 milioni.

Spiega i movimenti avvenuti nel debito fluttuante diminuito di 36 milioni, nel debito redimibile scemato di 35 milioni, nel consolidato aumentato di 76 milioni. I capitali nominali delle spese per nuove costruzioni ferroviarie furono di 68 milioni.

Il bilancio pel 1885-86 presentasi in modo affatto eccezionale, prima perchè nelle entrate mancano 21 milioni degli incassi doganali anticipati nel 1884-85, poi perchè debbonsi sopportare molti aggravi d'indole transitoria, oltre quelli risultanti dall'applicazione delle Convenzioni ferroviarie, ma nonostante per coprire tutte le spese manca una somma inferiore a quella delle anticipate riscossioni doganali, la quale, sebbene versata al tesoro, non può per regole contabile figurare nelle competenze dell'esercizio.

Ai 40 milioni di spese ultra straordinarie provvedeasi coi mezzi già votati dal Parlamento.

Col bilancio 1886-87 rientrasi subito nello stato normale. Esso porta un aumento nell'entrate di 46 milioni e la diminuzione nella spesa di 9 milioni, ma preveggonsi 12 milioni per le nuove spese in progetto.

Le spese ultra straordinarie sono ridotte a 15 milioni. Restano però da calcolare gli effetti della nuova riforma tributaria.

Il governo propose uno sgravio di 59 milioni, 30 immediati sul sale, 29 sui decimi di guerra sulla fondiaria da abolirsi il primo decimo al primo gennaio 1886, il secondo al 1 luglio 1887, ed il terzo al 1 luglio 1888.

A far fronte a tale perdita crede utile contrapporre l'aumento sui generi coloniali, spiriti, tabacchi e il rimaneggiamento delle tasse sugli affari. Espone i calcoli per cui cotesta riforma produrrà gradatamente un aumento teorico di 64,400,000.

Peraltro il bilancio nei primi due anni dovrà sopportare un maggiore peso, cui suppliranno rigorose economie. Col 1888-89 l'aumento teorico sarà raggiunto, e allora il bilancio, il cui pareggio non potrà essere scosso, neppure in questi anni di prova per l'esplicazione della riforma, sarà poderosamente rafforzato, imperocchè non sia lecito dubitare degli effetti della riforma medesima anche sotto il rispetto finanziario.

Il ministro dimostra che le condizioni economiche del paese non fanno temere, che vengano meno le fatte previsioni.

Spiega diffusamente le ragioni dell'inasprimento dell'importazione sulla esportazione. Parla delle conseguenze della proroga dell'unione monetaria lodando i negoziatori. Tocca le questioni da risolversi per la cassa pensioni e la cassa per i militari. Conferma le risoluzioni già prese di chiudere il gran libro e di non emettere rendita neppure per le costruzioni ferroviarie, e manifesta i suoi intendimenti circa la conversione di alcuni debiti redimibili e la fondazione contemporanea di un istituto autonomo permanente per l'ammortamento del debito pubblico.

Annunzia a questo effetto la prossima presentazione d'uno speciale disegno di legge e di quello pel riordinamento degli istituti d'emissione.

Conclude che molte difficoltà sono da vincere per l'attuazione del suo programma, ma egli ministro e semplice cittadino, lo propugnerà sempre con tutte le sue forze per affetto e devozione al Re e alla patria (Benissimo, bravo).

Sandonato svolge una breve interrogazione sullo sciopero dei cocchieri di Napoli deplorando l'attitudine aggressiva delle autorità.

Depretis risponde che le autorità sono state indotte a reprimere dagli atti di violenza degli scioperanti.

Chimirri sollecita la presentazione delle relazioni del bilancio, perchè dopo le cose dette dal ministro si possa fare un'ampia discussione finanziaria.

La Porta assicura che in breve sarà presentata.

Magliani dice che aspetta questa discussione a conferma delle cose dette, rammentando che il transitorio disavanzo corrisponde a quanto già aveva preveduto e predetto alla Camera.

Levasi la seduta alle 5 e 25.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 23 gennaio. Il discorso di Robilant, in risposta alle varie interrogazioni mossegli sulla politica estera, fu veramente importante per la franchezza e riservatezza insieme, e per l'elevatezza dei concetti.

— La Camera applaudì l'on. Robilant quando disse che l'Italia è rispettata perchè è decisa di mantenere efficacemente la sua legittima influenza con tutti i mezzi di cui può disporre una nazione forte e potente.

Quando poi l'on. Robilant disse che egli non farà una politica di sentimentalismo, ma una politica che risponda effettivamente alla dignità ed alla prosperità della nazione, il Robilant fu fatto segno a molti segni di approvazione.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha invitato le Amministrazioni ferroviarie a redigere un dettagliato resoconto dei vantaggi e dei danni che in generale ha portato l'applicazione delle Convenzioni ferroviarie al commercio ed al movimento ferroviario in genere.

— L'affare delle dimissioni dell'on. Martini è sempre sospeso. Egli però vi insiste.

— Dal giorno 25 febbraio al 9 marzo prossimo, sarà tenuta in Bari una fiera enologica pei vini pugliesi.

— La Commissione pei provvedimenti finanziari cominciò oggi a trattare sull'aumento degli alcool, ma nulla ha risoluto.

— Nel 1888 si terrà in Cuneo un Concorso agricolo-regionale, con una esposizione speciale di latterie.

Il governo accorderà una sovvenzione di venticinque mila lire.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. V'ha un vivace scambio di comunicazioni tra le Potenze onde trovare il mezzo d'imporre la pace alla Grecia.

La Grecia ristabilisce tutti i posti diplomatici, ed ha nominato Rikaki, deputato di Patrasso, suo ministro plenipotenziario a Roma.

Le notizie allarmanti sulla salute del principe Gerolamo Napoleone, date da alcuni giornali, sono inesatte. Egli è anzi ristabilito ed esce quotidianamente.

— Si assicura che quasi tutto il partito del principe Vittorio, deplorando di non aver presentato liste completamente bonapartiste nelle elezioni del 4 ottobre, abbia dichiarato ufficialmente di uscire dall'Unione conservatrice.

INGHILTERRA. Un dispaccio al *London Irisch Times* dice che sono quasi terminati gli accordi per trasferire in Inghilterra il Comitato esecutivo della lega nazionale irlandese.

— Cranbrook è stato nominato ministro della guerra in sostituzione di W. H. Smith, nominato segretario di Stato per l'Irlanda.

RUSSIA. La Russia ha proposto alle potenze di fare una nuova dichiarazione più perentoria alla Serbia, alla Grecia ed alla Bulgaria.

La Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia hanno fatto adesione a questa proposta.

SERBIA. In seguito ad una riunione del partito progressista, in cui fu impossibile determinare la condotta da seguire, Pirotchanaz e Novakovitch dichiararono di ritirarsi dalla vita politica per evitare la divisione del partito.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Revoca d'ordinanza. Il Prefetto della Provincia di Udine ha diramato il seguente avviso:

Vista l'ordinanza 27 ottobre 1885 n. 26201 con la quale viene ammessa la introduzione nel Regno dell'Impero Austro-Ungarico degli animali ad unghia fessa, previa visita sanitaria da effettuarsi in determinati giorni nei tre punti di confine di Visco, Visinale e Pontebba;

Ritenuto che l'afta epizootica è cessata nei limitrofi territori dell'Impero Austro-Ungarico,

Sentito il Consiglio Sanitario Provinciale;

Visto il telegramma 21 corr. del Ministero dell'Interno;

Decreta

1. E' revocata l'ordinanza cui sopra.

2. A datare da oggi è nuovamente permessa la libera entrata nel Regno degli animali ad unghia fessa provenienti dall'Impero Austro-Ungarico.

Le Autorità doganali al confine sono incaricate della esecuzione della presente ordinanza.

Il Comitato ordinatore dell'undecimo Congresso degli allevatori di bestiami della regione veneta, che si terrà ad Udine nell'agosto di quest'anno, convocato dal Presidente del Concorso agrario regionale conte Mantica, si costituì ieri presso all'*Associazione agraria friulana*. Esso nominò a suo presidente il cav. Vincenzo Marzin, vicepresidente il co. cav. Antonio di Trento, segretario il dottor G. B. Romano. Approvò il progetto di Regolamento già preparato, passò in rivista e discusse, coordinò e prescelse i quesiti da presentarsi al Congresso e nominò i relatori per i medesimi. Ne daremo a suo tempo più ampia notizia.

Intanto abbiamo cagione di rallegrarci, che dal 1871, quando molti giornali del Veneto, da noi vivamente combattuti, volevano impedire l'esportazione dei bovini richiesti in grande quantità dalla Francia, dove la guerra aveva lasciato un grande vuoto, ad oggi si è fatto un bel cammino nell'allevamento dei bestiami, che ora si considera come una vera risorsa del nostro paese. Ora si pensa a codesti Congressi speciali anche nella Toscana.

Molto cammino si è fatto, abbiamo detto, ma dobbiamo piuttosto considerare quello maggiore che resta da farsi, tanto per la coltivazione dei foraggi, come per i metodi da preferirsi nella alimentazione dei bestiami, nella scelta degli animali riproduttori per il miglioramento delle razze, specializzandole anche secondo le condizioni naturali ed economiche delle varie zone agricole e gli scopi particolari dell'allevamento.

Siamo però al caso adesso di poter prendere un sicuro indirizzo nei progressi futuri con quelli già fatti e cogli studii e sperimenti pratici a cui un maggior numero di coltivatori si dedica. Siamo lieti così di vedere, che quello che ci auguravamo molti anni fa è proprio avvenuto, e che ora si possa seguitare a procedere di maggior passo sulla stessa via. V.

Il Forumjulii in una corrispondenza da S. Leonardo parla dell'ordinamento delle strade in quello ed in altri Comuni consorziati. Noi crediamo, che colla non lontana apertura della ferrovia sia di grande interesse di tutta la nostra montagna orientale di avere presto compiute le strade di quelle valli che agevoleranno il commercio dei loro prodotti. E ci domandiamo, se non sia possibile in certi luoghi, almeno per sistemare le strade esistenti, di usare in ciò la *cooperazione gratuita degli abitanti*, diretta da qualche persona più intelligente di quei luoghi.

Quando questa cooperazione sia *spontanea* e non *obbligatoria* tornerebbe conto a tutti gli abitanti il consumare per essa alcune giornate invernali, e non sarebbe di spesa per nessuno.

Oltre le legna, il carbone, le frutta, gli animali, i latticini, e gli altri prodotti agricoli, i materiali di costruzione ecc. si potrà trovare qualche nuovo genere di esportazione, se tutta la montagna sarà provveduta di strade per mettere capo alla Stazione di Cividale.

Nello stesso numero p. e. si parla di cave di marmi ornamentali e di cementi. Facciano di far comparire tutto questo, come anche i prodotti delle piccole industrie campestri e forestali, all'Esposizione del Concorso agrario regionale, che si terrà nel prossimo agosto ad Udine.

Siccome poi troviamo nello stesso numero indicata l'idea di pubblicare nella occasione dell'apertura della ferrovia od un *libro*, od un *numero unico*, noi diciamo il vero, che per quell'occasione ai documenti antichi preferiremmo una *descrizione del territorio del Mandamento*, che alla statistica locale unisse un elenco delle materie minerali e vegetali che se ne possono espertare, con qualche studio sulle acque che possono usarsi per le industrie e per l'irrigazione, onde animare così gli abitanti ai progressi agricoli.

Si dovrebbero anche indicare i più recenti progressi agricoli tanto nella frutticoltura, come nella viticoltura, e non solo, in questo ed altro, quello che s'è fatto già, ma anche quello che è da farsi.

Si parla nel *Forumjulii* di nuove industrie, e si termina con un uno scherzo su di un signore, che non volle fare l'elemosina, perchè *chi la fa l'aspetta*.

Rammentiamo di avere veduto nella villa dell'amico Zorutti a Bolzano due schizzi dell'altro comune amico Giuseppini, dei quali l'uno rappresentava appunto quel motto ed un altro ancora più epigrammatico, sebbene non pulito. C'era uno che faceva il fatto suo al basso in un torrente, ed un altro, che faceva altrettanto dal ponte! Che originali! V.

Strada orribile. Stante la neve e la pioggia, la strada fuori Porta Gemona che conduce in Chiavris, è

...dotta un tale pantano, che gl' infelici ...ostretti a passarvi, che dall' inzacche...amento risparmiano la punta.... *del ...aso*, sono contenti come pasque.

Si invitano le nostre solerti autorità provvedervi e.... *presto*, senza attendere i *caldi venti di giugno*.

Vice Console del Brasile. Con Decreto Reale 11 gennaio 1886 n. 203, venne nominato il sig. Augusto Landi vice console del Brasile alla residenza di Udine.

Banca di Udine.

Situazione al 31 dicembre 1885.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo azioni	L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
Numerario in Cassa	» 135,702.15
Portafoglio	» 2,490,551.41
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 96,536.99
Effetti all'incasso	» 28,733.03
Debitori diversi	» 5,189.02
Valori pubblici	» 762,701.46
Esercizio Cambio Valute	» 65,208.—
Conti correnti fruttiferi	» 318,720.59
Detti garantiti da deposito	» 237,955.66
Stabili di proprietà della Banca e mobilie	» 76,000.—
Depositi a cauzione dei funz.	» 75,000.—
» » antecipazioni	» 596,536.30
Detti liberi	» 420,660.—
	L. 5,832,994 61

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000.—
Depositanti in Conto corrente	» 3,085,216.47
Detti a risparmio	» 400,993.71
Creditori diversi	» 25,928.82
Depositanti a cauzione	» 671,536 30
Detti liberi	» 420,660.—
Azionisti per residui interessi e dividendi	» 14,748.27
Fondo di riserva	» 135,711.04
Utili del presente eserc. depurati	» 31,200 —
	L. 5,832,994.61

Udine, 24 gennaio 1886.

Il Presidente C. Kechler

Il Sindaco ... *Masciadri* — Il Direttore *A. Petracchi*

Ubbriaco fradicio. Un distinto signore della nostra città, avvertiva ieri sera alle 8 il corpo di vigilanza urbana, che fuori porta Aquileia, sullo stradone di Palmanova, a un chilometro dalla barriera, si trovava in un fosso, *una persona*, evidentemente ubbriaca fradicia.

Portatisi tosto due vigili sul luogo, fecero trasportare quell'ubbriaco alla sua abitazione nei casali di Baldasseria.

Teatro Nazionale. Come che succede ogni anno, poco fu il concorso al primo veglione mascherato.

Però intervenne un buon numero di eleganti e vispe mascherette, fra cui una sola era veramente graziosa.

Piacquero i ballabili, egregiamente eseguiti dall'orchestra diretta dal maestro Casioli.

Sala Cecchini. Molto pubblico, e molte maschere. Ecco il riassunto della festa di ieri sera.

Sala al Pomo d'oro. Anche qui si ballò allegramente sino alle 5 del mattino. La festa fu sempre animata.

La «Pastorizia del Veneto» n. 2, contiene:

Perequazione dei tributi fondiari — Fiera di vini — Concorso agrario regionale — Pasqualini, Latterie sociali — T., Caseificio — Trentin L... L' essicatoio per cereali — C., Gelsicoltura — Ronfini, Pompe per l' idrato di calce — Bigozzi, Il Jork madeira — C., Costruzioni enotecniche — Vico, Angelico di Saonara — Crico, Vivaio — Pasqualigo, I giudici conciliatori — Bonora, Balsamo zoofilo — B., Ippica — Zambelli, Cura della morva — Petri, Colture redditive — R., Antonio Valsecchi — Notizie — Giussani, Vacche olandesi.

Ufficio dello Stato Civile.

Nascite.

Boll. settim. dal 17 al 23 gennaio 1886

Nati vivi maschi	12	femmine	9
Id. morti	»	2	»	—
Esposti	»	1	»	2

Totale n. 26

Morti a domicilio.

Pietro Cantoni fu Angelo d' anni 77 sensale — Annita Levis di Giovanni di giorni 20 — Giovanni Basig di Cristiano di giorni 4 — Maria Pirona di Antonio di mesi 9 — Annunziata Manelli-Tuzi fu Giovanni d' anni 74 civile — Giovanni Adamo di G. B. d'anni 3 — Luigi Bonani fu Giovanni d'anni 69 falegname — Riccardo Colugnatti di Angelo di giorni 14 — Emma Sassano di Enrico d' anni 1 e mesi 6 — Angelo Gottardo di Giuseppe d' anni 43 agricoltore — Angela Ronchi-Cosattini fu Angelo d' anni 70 civile.

Morti nell' Ospitale civile.

Stefano Obit di Giuseppe di giorni 11 — Giuseppe Cattarossi fu G. B. di anni 35 pittore — Egidio Ferro di Francesco d' anni 16 sarto — Rosa Quadrupani-Cecutti fu Marco d' anni 77 casalinga.

Totale n. 15

Dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Sante Benedetti calzolaio con Santa Gori casalinga — Girolamo Biasoni negoziante con Italia Levis civile — Giuseppe Tomat agricoltore con Maria De Campo serva.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Giovanni Antonio Colautti muratore con Gemma Fortificato casalinga — Giovanni Marcello agricoltore con Maria Mameli casalinga — Cipriano Rosa sarto con Erminia Francesconi sarta — Giuseppe Angelis agente di commercio con Gioseffa Visentin maestra elementare — Antonio Colautti agricoltore con Santa Chiarandini contadina — G. B. Gozzi agricoltore con Isabella Gentilini contadina — Cesare Marchini impiegato daziario con Giovanna Mucchini casalinga — G. B. Bocchese manovale ferroviario con Vittoria Moretto possidente — Luigi Tesulini materassaio con Anna Maria Mosio cucitrice.

Altri morti!

Ogni giorno abbiamo qualche annunzio doloroso da fare.

A Trieste morì il **nob. Giovanni Carlo dott. Zorzi** nell' età di 66 anni.

Egli fu Capitano presso l' Auditorato Veneto nel 1848, ed era Presidente del Consiglio notarile di Trieste-Gorizia.

Per anni parecchi fu anche Consigliere municipale di Trieste, nominato dalla parte liberale, che ora pure nella stampa ne rimpiange la perdita.

Morendo il dott. Zorzi volle lasciare una perpetua memoria di sè al Municipio di Venezia, donde trasse origine la sua famiglia, ed a quello di Udine, dove ebbe soggiorno e parenti nella famiglia Billia, e ciò con due legati di 25,000 lire l' uno, perchè coi frutti si stabilissero quattro borse per studenti all' Università di Padova. Questo ricordo alle due città onora il defunto, che sarà benedetto da quei giovani che parteciperanno al lascito Zorzi. Udine nostra, che non fu dimenticata dall'onesto uomo, gli serberà gratitudine in perpetuo.

Da Venezia abbiamo la notizia della morte ivi ieri avvenuta del **Senatore Sebastiano Tecchio**, presidente già anche del Senato. Nel 1848 egli fu membro del Governo provvisorio della sua città nativa Vicenza. Poscia passò ad abitare a Torino, e vi fu deputato e ministro, e dove con altri dei nostri Veneti rappresentava per così dire i dolori e le speranze del Veneto. Chi scrive lo conobbe colà nel 1859, in una Commissione di Veneti di tutte le Provincie, che dopo la pace di Villafranca vi si univano per far valere, quanto stava in essi le ragioni per cui il Veneto non si sarebbe mai acquietato, che non fosse unito alla parte libera della Nazione. In essi parlava il cuore di tutti i Veneti e l'alto proposito che rispondeva a quello di coloro, che nel 1849 decretarono e mantennero a Venezia di resistere ad ogni costo. Ed i Veneti tutti anche dopo il 1859 resistettero e videro finalmente compiuto il loro voto. Quell' eletta falange lascia morendo ai venuti dopo la preziosa eredità dell' esempio.

Il Tecchio era quasi ottantenne; ma pure pareva a tutti di non doverlo ancora perdere.

P. V.

TELEGRAMMI

Roma 24. La notizia della morte del senatore Tecchio ha destato generale cordoglio. Tutti i giornali commemorano l'estinto con necrologie affettuose. Oggi alla Camera deliberossi solenni onoranze. Rappresentanze varie, fra cui quelle della Casa Reale, assisteranno ai funebri.

— Oggi la Camera ascoltò attentamente la Esposizione finanziaria fatta da Magliani con molta logica e chiarezza. Produsse buona impressione la dichiarazione del ministro di accettare che il bilancio sia ampiamente discusso.

— I giudizi circa l'esposizione finanziaria sono dubbi. Piacquero le parole energiche del ministro circa la finanza austera per l' avvenire. Attendesi con impazienza una discussione finanziaria profonda.

— Il *Corriere di Roma* dice che Rothschild assumerebbe la conversione dei nostri debiti redimibili al 3 per cento, facendo l'emissione al 65.

Costantinopoli 24. Gaban e Tsanoff sono arrivati.

Le trattative turco-bulgare entrarono in una fase promettente di addivenire ad una soluzione.

Il principe indirizzò al sultano una lettera protestando nuovamente fedeltà e devozione e chiedendo gli si affidi il governo generale della Rumelia. La lettera fu ricevuta il 20 gennaio.

Inoltre Tsanoff fu incaricato di confermare verbalmente i sentimenti del principe e negoziare l'accordo.

Riguardo alle rivendcazioni della Grecia la Porta continua ad essere irremovibile.

Atene 23. Affermasi che il rappresentante inglese rimise oggi a Delyanni un telegramma di Salisbury, dichiarante che, se la Grecia attaccasse la Turchia senza legittimi motivi, l'Inghilterra col consenso della Germania impedirebbe un'azione navale della Grecia. L' Inghilterra chiese pronta risposta. Il consiglio dei ministri si è adunato per deliberare. La situazione sembra eccessivamente tesa.

Atene 24. Un imponente dimostrazione popolare sfilò dinanzi al palazzo reale, pronunciandosi favorevole alla guerra e alla rivendicazione delle provincie greche soggette alla Turchia. Il Re era assente. I dimostranti presentarono a Delyanni un decreto del popolo il quale protesta contro il passo fatto dall'Inghilterra presso la Grecia, lesivo alla sovranità nazionale. Dichiara che la Grecia sacrificherà tutto alla difesa dei diritti dell'Ellenismo.

Fa appello ai popoli esteri in favore della guerra nazionale imminente. Delyanni rispose che il governo eseguirà il programma nazionale, secondo le dichiarazioni fatte al Parlamento.

Massaua 22 (Via Aden). Sono giunti Bardi e Nerazzini che accompagneranno Pozzolini in Abissinia.

Parigi 24. Freycinet terminò il piano di organizzazione del Tonchino. Il principe del Montenegro viaggiando in stretto incognito è arrivato ieri; visitò stamane Freycinet.

Atene 24. Il ministro inglese consegnando a Delijanni il telegramma di Salisbury tenne un linguaggio violento e sconveniente. Delijanni rispose fermamente che la Grecia respinge l' ingerenza dell' Inghilterra.

Corre voce che Delijanni abbia dichiarato di dimettersi se il Re non approvasse la politica del gabinetto. Nessuna divergenza vi è fra il Re e Delijanni.

Atene 24. Delijanni rispose al telegramma di Salisbury, che una manifestazione navale contro la Grecia è un attentato alla dignità del Re e all'indipendenza della Grecia e farà scoppiare le ostilità della Grecia contro la Turchia.

Temendo l'arsenale di Salamina venga bloccato dalla flotta inglese, la flotta greca si è trasferita altrove con armamento completo. Credesi generalmente che la comparsa della flotta inglese nelle acque greche precipiterà gli avvenimenti.

Belgrado 24. Il Re accettò la proposta del governo per la pronta conclusione della pace. Il presidente del consiglio, i ministri della guerra e finanze si recarono perciò a Nisch per fissare le istruzioni pei negoziati di pace. Le autorità del distretto di Vranja telegrafarono che i bulgari occuparono la frontiera presso Vlasina.

Atene 24. I rappresentanti delle potenze ricevettero istruzioni di fare pratiche presso il governo per impedire una guerra marittima fra la Grecia e la Turchia.

Pietroburgo 24. Il *Journal de Saint Petersbourg* conferma la prossima pratica delle potenze pel disarmo degli Stati balcanici e soggiunge che l' Europa è decisa a far rispettare l'attuale situazione territoriale d' Oriente.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 gennaio

Venezia	84	30	87	27	52
Bari	63	24	79	17	87
Firenze	84	20	22	4	10
Milano	85	20	23	54	53
Napoli	30	64	67	24	84
Palermo	42	28	4	83	19
Roma	45	49	87	33	36
Torino	81	30	34	14	58

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 24 gennaio

R. I. 1 gennaio 96 95 — R. I. 1 luglio 94 78
Londra 3 mesi 25.10 — Francese a vista 100.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a —.—
Bancanote austriache	da	199.50	a 200.—1
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a —.—

BERLINO, 24 gennaio

Mobiliare	49?.50	Lombarde	215.50
Austriache	426.50	Italiane	97.60

FIRENZE, 24 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	676.—
Londra	25.08 —1	Banca T.	—.—
Francese	100.25 —1	Credito it. Mob.	938.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.85
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 23 gennaio

Inglese	100 —1	Spagnuolo	—.1—
Italiano	96 —1	Turco	—.1—

Particolari.

VIENNA, 23 gennaio

Rend. Aust. (carta) 84.—; Id. Aust. (arg.) 84.35
Id. 112.05 (oro)
Londra 126.50; Napoleoni 10.02 —1

MILANO, 23 gennaio

Rendita Italiana 5 0[0 —.—.— serali 96.90

PARIGI, 23 gennaio

Chiusa Rendita Italiana 97.17

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 gennaio 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748 3	749.4	751.5
Umidità relativa	80	80	89
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	2.7	—	—
Vento (direzione	—	—	E
Vento (veloc. chil.	0	0	1
Termom. centig.	4.8	6.4	5.3

Temperatura (massima 7.3 / minima 2.8)

Temperatura minima all'aperto — 1.7

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obleght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.